

scovi la punizione dei colpevoli. Quanto agli stranieri che erano nei monasteri di Vienna, che dessero speranza di correggersi, l'invitato pontefice ottenne il permesso di farli restare, purchè il superiore ed alcuni monaci fossero in ciascun monastero tedeschi, e vi venissero accettati novizi tedeschi.<sup>1</sup>

Ninguarda potè credere di avere ottenuto qualche cosa; si affrettò di provvedere il convento Domenicano di Vienna di un superiore e predicatore tedesco come pure di un capace maestro di novizi, e di accettare quattro novizi.<sup>2</sup> Pure l'imperatore Massimiliano presto ritirò in parte la sua parola in riguardo ai monaci italiani,<sup>3</sup> come ugualmente presto la rinnovò dietro le rimostranze di Ninguarda.<sup>4</sup> Ma la promessa di procedere contro l'abate di Melk non era stata presa sul serio dall'imperatore; poco prima che lo facesse, egli aveva detto, che contro l'abate non c'era nulla di grave, e che egli avrebbe punito gli accusatori.<sup>5</sup> Pure nel 1577 il vescovo di Passau mosse contro lui come contro un'intera serie di altri abati Benedettini e Cistercensi dell'Austria le più severe accuse.<sup>6</sup>

Frattanto al Domenicano così zelante per la riforma giungevano alle orecchie così numerosi scandali dai monasteri che volentieri avrebbe voluto dovunque volare nonchè andarci.<sup>7</sup> Ma la questione dei religiosi stranieri e la durezza di alcuni impiegati imperiali i quali non erano affatto favorevoli per la religione cattolica,<sup>8</sup> prolungarono la sua dimora a Vienna dal 19 marzo fino al 14 giugno. Il suo piano era in principio di presentarsi dapprima anche dall'arciduca Carlo in Graz, quale rappresentante del sinodo di riforma di Salisburgo, e quindi di metter mano alla riforma dei monasteri nella Stiria e nella Carinzia.<sup>9</sup> Ivi egli ricevette la notizia che il priore dei Domenicani di Praga era stato arrestato per ordine dell'arcivescovo e dalle autorità civili,<sup>10</sup> si decise pertanto di recarsi avanti tutto a Praga. Prima di partire dietro consiglio di Delfino egli intraprese anche la visita dei francescani conventuali di Vienna.<sup>11</sup>

<sup>1</sup> SCHELLHASS 81 s.

<sup>2</sup> Ibid. cfr. II, 82.

<sup>3</sup> Dichiarazione del 21 aprile 1574, ibid. II, 106 s.

<sup>4</sup> Ibid. I, 83 s. I motivi di Ninguarda, di non espellere a bella prima tutti gli stranieri, nella sua lettera del 29 aprile 1574 all'imperatore, ibid. 111 ss.; quindi a poco a poco si potrà lavorare per una preponderanza dei tedeschi. L'imperatore se ne dichiarò soddisfatto (ibid. 110).

<sup>5</sup> Ibid. 79, n. 3.

<sup>6</sup> Ibid. V, 39 s. Sulla visita dei Minori Conventuali dell'Austria e della Boemia per parte di Paolo da Norecia cfr. ibid. 94 s., 233 e I, 84 n. 2, 95, n. 2.

<sup>7</sup> A Galli il 26 marzo 1574, ibid. II, 80.

<sup>8</sup> A Galli il 7 maggio 1574, ibid. 232.

<sup>9</sup> Ibid. 81.

<sup>10</sup> Ibid. I, 84.

<sup>11</sup> Ibid. 87, II, 240.